

SANTUARIO DI MARIA LUGGAU (Austria) m. 1170

Itinerario:

Raggiungiamo Forni Avoltri, subito dopo il ponte sul rio Degano giriamo a destra per la località Pierabeck. Alla fine della strada sterrata, parcheggiamo in prossimità delle cave di marmo.

Il sentiero, ben segnalato sin dall'inizio (m. 1184) , raggiunge la stretta di Fleons (m.1595), il Giogo Veranis (m. 2011), il Rifugio Austriaco Hochweisstenhaus (m. 1868), la Malga Ingridhutte (m. 1559), la Chiesetta di St. Lorenz (m. 1128) ed attraverso il Ponte sul Gail termina a Maria Luggau.

Il ritorno si può effettuare per la stessa via oppure grazie ad autovettura che ci avrà raggiunto dal Passo di Monte Croce Carnico .

difficoltà: turistico - Carta Tabacco:_01 - dislivello: m.1000 -

salita h.8.30 - discesa: h.8,00

Note organizzative

Il pellegrinaggio viene associato a quello della parrocchia di Forni Avoltri con il seguente programma:

Sabato 29 giugno 2013

Ore 3.45 - ritrovo presso la chiesa di Forni

Ore 4.00 - Spostamento in macchina fino al punto di partenza (Cava di marmo)

- I punti di sosta e raggruppamento sono:
 1. alla Malga Fleons di sopra,
 2. al rifugio Hochweisstenhaus (m. 1868)
 3. alla chiesetta Veranis
 4. fiume prima di salire al santuario.

Ore 12.00 – Arrivo al santuario e momento di preghiera

Pomeriggio sistemazione nella case o nel santuario (necessaria la prenotazione entro il 12 maggio con nome, cognome, data di nascita e comune di residenza). Chi non si prenota per tempo dovrà autonomamente cercare sistemazione nelle case o nel santuario.

Ore 18.00 o 18.30 S. Messa al santuario.

Domenica 30 giugno 2013

Ore 8.30 - ritrovo e S. Messa

Ore 9.00 – partenza per il ritorno

Organizzatore: Pro Loco di Forni Avoltri, **Telefono: 0433 72202**

Il Pellegrinaggio dal Comelico a Maria Luggau in cammino... si svolge annualmente dal 1997.

MARIA LUGGAU



Maria Luggau, piccolo paese ubicato a 1170 metri sul livello del mare, si trova nella Valle del Gail, in Carinzia. Oggi conta 600 abitanti, ma alla fine del secolo XVI era composto da 16 case, dove trovavano dimora i contadini che lavoravano nei campi e nei boschi di proprietà dei signori di Pittersberg. Questo paese di montagna è divenuto famoso per il suo santuario dedicato alla "Madonna Addolorata", consacrato nel 1536 dal delegato Patriarcale, il Vescovo Daniele De Rublis. Dove oggi sorge la Chiesa, si estendeva un campo di segala assai fertile, coltivato da una donna pia e povera, Elena. Un giorno stanca del lavoro si sedette e si appisolò. Nel sogno ebbe una visione: in quel medesimo luogo sarebbe sorta una chiesa, ed ella stessa avrebbe dovuto impegnarsi nella costruzione. Dopo tante umiliazioni ed opposizioni da parte dei villici, sorse la prima cappella in legno dove venne collocata l'immagine dell'Addolorata che Elena aveva acquistato. Mentre il falegname stava lavorando per la copertura del tetto, un abitante del luogo entrò nella piccola cappella e, colpito forse dalla vivacità dei colori della statua, la prese per portarla con sé. L'artigiano allora lo ammonì, invitandolo a riporre la sacra immagine. Il poveretto obbedì allora al comando, riacquistando contemporaneamente l'uso della ragione. Il fatto contribuì a diffondere il culto dell'immagine miracolosa e nel 1593 il Conte di Ortenburg fece costruire accanto alla chiesa un convento, dato in affidamento ai minori Francescani (sebbene dal 1635 vi operino i Servi di Maria). Non si hanno memorie documentate riguardanti il primo pellegrinaggio della comunità di Forni Avoltri a Maria Luggau. Si conosce invece un vecchio testamento datato 14 febbraio 1736, scritto da Daniele Di Sopra da Sigilletto, emigrato a Lubiana, che si firmava in tedesco come Daniele Oberhauser: egli lasciava i suoi averi alla mansioneria di Collina, alla chiesetta di San Gottardo di Sigilletto, alla chiesa madre di San Giovanni Battista di Frassenetto, alla chiesa di San Lorenzo di Forni Avoltri e 5 fiorini alla Madonna di Luggau.



dal sentiero il panorama su St. Lorenzen, un paesino austriaco, prima di Luggau

Essendo questa una delle più vecchie testimonianze documentate, ci è dato supporre che il pellegrinaggio fosse iniziato ancora prima del 1700. A Ratisbona la tipografia di Federico Pustet originario di Ravascletto, nel 1891 stampò un libricino dal titolo “La Confraternita dei sette dolori di Maria Santissima”. Chi si iscriveva a questa confraternita pagava una certa somma di denaro, che alla sua morte comunicata dai familiari al Santuario della Madonna di Luggau, serviva ai frati per la celebrazione in perpetuo delle sante Messe per l’anima del defunto iscritto.

L’origine dei rapporti tra Forni Avoltri e Luggau, o meglio fra gli abitanti delle due valli, si perde nel tempo. E’ certo tuttavia che le relazioni tra le due popolazioni risalgono al Medio Evo quando avvenivano gli scambi commerciali fondati sulla comune appartenenza alla Diocesi di Aquileia. Rapporti che si intensificarono con la fondazione del Santuario della Madonna di Luggau, quando devoti di Forni Avoltri affluivano assieme a quelli della Carinzia, del Tirolo e della Carnia in pio pellegrinaggio.

Più tardi , col dilagare di pestilenze, la gente locale sentì il bisogno di pregare la Madonna per liberarsi.

La singolare comitiva è formata da uomini e donne di ogni età e perfino da piccoli bambini portati a spalle dai genitori. Sono decine di persone che con una voce unica intonano preghiere e canti che riecheggiano tra le vette e le vallate d’intorno. E’ la comunità di Forni Avoltri che va pellegrinando alla Madonna di Luggau, nel Lesachtal, in Austria. Qui, dopo sette ore di cammino, troverà ospitalità nelle case del paese o nelle fresche e linde stanze del convento.

E’ un rito che si ripete ogni anno nell’ultima domenica di giugno, in occasione della festività di San Pietro e Paolo.

Il paesino della Carinzia si anima, le strade e le adiacenze del Santuario sono affollate da piccoli gruppi di Carnici, mentre la chiesa è meta continua di devoti.

Il giorno seguente arrivano da Forni le auto delle persone anziane e l’atmosfera festosa coinvolge tutti. Intensa è la partecipazione alla Santa Messa cantata dal popolo e dalla cantoria parrocchiale sulle note degli inni antichi dedicati alla Madonna.

Ogni pellegrino ripone ai piedi di “Nostra Signora di Luggau” preghiere, segrete speranze; tra queste la promessa di tornare l’anno successivo. Intanto la Croce addobbata di rododendri freschi si avvia sulla strada del ritorno, mentre si intonano le “litanie di Cech” su melodie antiche cantate solamente in questa circostanza.



La chiesetta di S. Antonio a Forni

Sul far della sera, la lunga processione rientra a Forni Avoltri, accolta dal suono festoso della chiesetta di San Antonio, dai "Confalòns" e dallo scampanio della chiesa di San Lorenzo che dà il bentornato.

La commozione è tanta, ognuno ringrazia il Signore di essere stato assistito ancora una volta nel suo cammino di fede per soddisfare l'antico voto dei suoi avi!





IL SANTUARIO

Santuario mariano, posto a 1170 metri s.l.m., al punto di incontro tra i confini di Carinzia, Tirolo ed Italia. E' raggiungibile sia da Sillian (sulla strada da Bobbiaco - San Candido a Lienz), sia da Mauthen (dopo il Passo di Monte Croce Carnico). Da Sappada molti vi si recano in pellegrinaggio a piedi, attraverso le cime di confine. L'origine del santuario risale ad una povera contadina del luogo che nel 1513 vide in sogno la Vergine Addolorata e da lei ricevette l'invito a costruire una cappella in suo onore. In seguito a numerosi miracoli verificatisi davanti all'immagine della Madonna che tiene sulle ginocchia il Figlio deposto dalla croce, venne

costruita l'attuale chiesa gotica, consecrata nel 1536 e ristrutturata in stile barocco nel sec. XVIII. Vi si ammira particolarmente la pala dell'altare di C. Dusi, ispirata all'Assunta del Tiziano, e i banchi e confessionali scolpiti dal Servo di Maria B. Hochkofler. La devozione alla madonna di Luggau è tuttora molto viva tra le popolazioni del Nord e Sud Tirolo, della Carinzia e del Friuli. La comunità dei frati cura l'accoglienza dei pellegrini sia di lingua tedesca che italiana e slovena, come pure l'ospitalità di singoli gruppi nel vasto convento dove ci sono 50 stanze.

SENTIERO DELLA FEDE

Il sentiero accomuna culturalmente e religiosamente due versanti alpini e due Chiese Madri: S. Pietro in Carnia e Santuario di Maria Luggau.

Località collegate

Tolmezzo - Arta Terme, Cercivento, Ravascletto, Forni avoltri -: 323 s.l.m. capoluogo della Carnia e centro commerciale, amministrativo, politico e culturale. E' sede del Museo Carnico delle Arti Popolari "M. Gortani" e, tra l'altro ospita un mercato di prodotti locali.

Maria Luggau: 1179 s.l.m. il luogo fu menzionato nel 1374 ed è, con il santuario di Maria Schnnee, fondato nel 1513 da una contadina, e l'annesso convento, meta di pellegrinaggi già da parecchi secoli. Presso il "Museo dei Mulini" sono ospitati per la posterità 6 antichi mulini.

Punti di partenza

Casa Mazzillis: 331 s.l.m. imbocco galleria "Clapus". Si raggiunge da Tolmezzo (km 1,5) su rotabile seguendo le indicazioni per località Zuglio.

Maria Luggau: 1179 s.l.m. si lascia il santuario in direzione est e si segue la strada statale fino alla località "Stofanelle", proseguendo poi verso sud.

Valico

Giogo Veranis: 2011 s.l.m. ridotto spazio di zolle erbose costantemente areato.

Ampia vista sulla valle e i monti Fleons, bastione del Peralba e dorsale Chiadenis-Avanza.

Nelle vicinanze il rifugio Hochweißsteinhaus.

Segnavia

Segnaletica specifica e sentieri CAI n.162, 140; ÖAV n. 448, 403.

Dislivello

Maria Luggau - Giogo Veranis 832 m.;

Tolmezzo - Giogo Veranis 1688 m.

Tempi di percorso

Il percorso è organizzato su 3 tappe con soste e pernottamenti a Tolmezzo, Ravascletto, Forni Avoltri e Maria Luggau . Possibilità di rientro ai punti di partenza anche con bus. Sono percorribili tratti con accompagnamento di operatori turistici transfrontalieri.

Difficoltà

Il percorso è adatto anche per gruppi familiari e scolaresche. Prestare attenzione, in caso di pioggia, nel tratto Ingridhütte-Giogo Veranis.

Punti di appoggio

In territorio italiano l'itinerario attraversa località abitate con soste nelle Chiese Madri e chiese parrocchiali dei paesi della Valle del But, Valcalda e Alta Val Degano. Nel tratto Forni-Giogo Veranis, casera Fleons di Sotto (1571 s.l.m.) è aperta da pastori nel periodo estivo (2 ore da Forni Avoltri). In territorio austriaco, casera Ingridhütte (1651 s.l.m. dalla partenza: 6 km in auto e 2.30 h a piedi) offre e vende i suoi prodotti di malga; possibilità di pernottamento. Al rifugio Hochweißsteinhaus (1868 s.l.m.) è gestito dal ÖAV e dispone di 14 letti, 32 letti aggiuntivi (e altri 10 supplementari). Dal passo 15 min., da Ingridhütte 1 h.

Interesse prevalente

Scoprire la storia umana e religiosa di valligiani Carnici e del Lesachtal che con intreccio di collegamenti di media quota riuscivano a comunicare tra loro mantenendo efficienti ponti, tratturi, selciati , parapetti e opere idrauliche e d'ingegneria varia ed artistico-popolare che hanno del sorprendente. I borghi e le loro pertinenze (Stalis per il fieno) resistono con le loro tradizioni al consumismo dei tempi moderni e un consistente numero di chiesette votive (Maine) e di Chiese matrici e parrocchiali danno al percorso un senso solenne di raccoglimento e riflessione.



La lunga processione di pellegrini verso Veranis.



La pausa presso la chiesetta di Veranis in territorio austriaco



Il rientro